

Opere di urbanizzazione Scatta anche per i privati l'obbligo di indire una gara

di FURIO BALDASSI

Ma chi l'ha detto che l'Unione europea lavora per ridurre la burocrazia imperante? In alcuni casi, anzi, si sta tornando indietro di decenni. Secoli, quasi. Ne sanno qualcosa in commissione urbanistica del Comune, dove da qualche tempo il mal di testa è praticamente collettivo di fronte a un "diktat" che ha lasciato tutti allibiti.



Roberto Sasco

«Il problema che stiamo esaminando – ammette il presidente Roberto Sasco – riguarda la modifica delle convenzioni tra il Comune e i soggetti privati per la realizzazione delle cosiddette opere di urbanizzazione. Quando ho letto cosa ha deciso la Commissione europea quasi non ci credevo, ha dell'incredibile...».

Lo stupore di Sasco è più che condivisibile. Quello che ha deciso Bruxelles, infatti, sovrverte ogni criterio possibile. Quello del buon senso, in prima battuta. È successo, infatti, che è stato modificato un sistema logico, prima ancora che veloce. Finora i privati realizzavano in proprio, nell'ambito appunto delle opere di urbanizzazione, parcheggi, strade e verde. Adesso invece per tali lavori dovranno indire una gara invitando almeno cinque soggetti. Sì, avete capito bene: la mini-area di parcheggio, magari con la ghiaietta attorno, sarà trattata alla stregua di un posteggio multipiano, la caditoia con feritoie, per dirne una, come un'area commerciale.

Follia pura. «Si sono messi allo stesso livello – incalza Sasco – casi come quello di Cattinara, dove le urbanizzazioni costano milioni di euro, e singoli interventi minimali. E non è finita: così come nelle grandi gare, il privato è soggetto alle norme antimafia, di sicurezza, di tutto. Un onere insostenibile per un singolo, che non sappiamo dove ci porterà».

Il problema adesso, in Municipio e in mille altri comuni, è di capire come si può venire incontro ai privati. Perché la sola alternativa a un provvedimento bislacco è la non osservanza dello stesso. Trieste come Agrigento? Prima di arrivarci, magari, è meglio cercare qualche strada alternativa. «Stiamo lavorando – anticipa Sasco – attorno all'ipotesi di introdurre almeno la facoltà di chiedere che la gara la gestisca il Comune, fermo restando che gli oneri rimarranno a carico del privato».

Al riguardo c'è stata una lunga discussione col dott. Toniatti, uno dei massimi esperti in materia e con l'avvocato Danese. Ma i dubbi rimangono, e con essi i limiti del provvedimento. Quelli sì, assoluti. «Siamo arrivati all'assurdo – anticipa Sasco – che se il proponente dell'urbanizzazione è una ditta, questa può partecipare direttamente alla gara per i suoi stessi lavori! La norma europea, in effetti, non lo esclude. Sono situazioni pazzesche. Noi stessi siamo stati costretti a organizzare più sedute per arrivare a un testo accettabile, che abbia una qualche logicità. Pensate che in certi micropiani particolareggiati tutto si riduceva alla realizzazione di due pozzetti e due griglie. Adesso, anche per questo, va fatta egualmente la gara, i privati sono costretti a seguire le procedure delle opere pubbliche. Anche per questo il prossimo passo sarà quello di coinvolgere l'ufficio gare e contratti. Possiamo immaginare quello che sarebbe per loro l'impatto, ma possiamo lasciare soli i cittadini?».